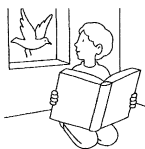


**Adorazione – Giovedì 5 maggio 2016
(sul Vangelo della 6ª Domenica di Pasqua)**



Introduzione. Dalla Pasqua di Gesù rinasce la vita, la vita che non conosce tramonto. Su cosa possiamo contare in concreto, oggi, per accedere alla vita nuova secondo lo Spirito? Lasciamoci guidare dalla parola di Gesù che ci è stata consegnata Domenica scorsa.

Canto per l'esposizione: Mistero della cena (p. 80)

Preghiamo. O Dio, che hai promesso di stabilire la tua dimora in quanti ascoltano la tua parola e la mettono in pratica, manda il tuo Spirito, perché richiami al nostro cuore tutto quello che il Cristo ha fatto e insegnato e ci renda capaci di testimoniare con le parole e con le opere. Per Cristo nostro Signore. *R/. Amen.*

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

(Gv 14, 23-29)

In quel tempo, Gesù disse [ai suoi discepoli]: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome,

lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate».

Di cosa abbiamo bisogno per vivere da cristiani, ossia non secondo il mondo, ma secondo lo Spirito? Il Vangelo ci trasmette le parole di addio del Gesù terreno, parole che vogliono orientare il cuore dei discepoli verso la vita che non conosce tramonto. Sono parole che Gesù ha udito presso il Padre e che ora affida a noi perché impariamo – mentre siamo nel mondo – a parlare, agire e pensare secondo Dio, tenendo saldo il rapporto di familiarità con lui. E perché questo avvenga, Gesù promette il dono dello Spirito Santo, presenza viva e memoria operativa di quanto egli ha detto e fatto. È il dono che ci consente di partecipare – da figli nel Figlio – alla vita trinitaria: «Se uno mi ama, il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui». È quanto succede, specialmente la Domenica, quando ci riuniamo per il «banchetto di nozze dell’Agnello». È per questo che per i cristiani non c’è nulla di più sacro, di più bello e di più necessario dell’Eucarestia, dove addirittura ci viene partecipata la vita divina, ossia la comunione del Padre e del Figlio e dello Spirito! Chiediamo al Signore che ci aiuti a vivere con gioia e con profondo senso di responsabilità il dono di dimorare in lui per portare molto frutto.

** Tempo di riflessione e di preghiera personale.*

** Canto:* Vieni, vieni, Spirito d’amore (1ª strofa, p. 152)

➔ *Domenica scorsa, al Regina caeli, papa Francesco ha detto: «Il Vangelo ci riporta al Cenacolo. Durante l’Ultima Cena, Gesù promette agli Apostoli il dono dello Spirito Santo, che*

avrà il compito di insegnare e di ricordare le sue parole alla comunità dei discepoli. Lo dice Gesù stesso: “Il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto”. Insegnare e ricordare. E questo è quello che fa lo Spirito Santo. Nel momento in cui sta per fare ritorno al Padre, Gesù preannuncia la venuta dello Spirito che anzitutto insegnerà ai discepoli a comprendere sempre più pienamente il Vangelo, ad accoglierlo nella loro esistenza e a renderlo vivo e operante con la testimonianza. Mentre sta per affidare agli Apostoli la missione di portare l’annuncio del Vangelo in tutto il mondo, Gesù promette che non rimarranno soli: sarà con loro lo Spirito Santo, il Paràclito, che si porrà accanto ad essi, anzi, sarà in essi, per difenderli e sostenerli. Gesù ritorna al Padre ma continua ad accompagnare e ammaestrare i suoi discepoli mediante il dono dello Spirito. Il secondo aspetto della missione dello Spirito Santo consiste nell’aiutare gli Apostoli a ricordare le parole di Gesù. Il divino Maestro ha già comunicato tutto quello che intendeva affidare agli Apostoli: con Lui, Verbo incarnato, la rivelazione è completa. Lo Spirito farà ricordare gli insegnamenti di Gesù nelle diverse circostanze della vita, per poterli mettere in pratica. È proprio ciò che avviene ancora oggi nella Chiesa, guidata dalla luce e dalla forza dello Spirito Santo, perché possa portare a tutti il dono della salvezza, cioè l’amore e la misericordia di Dio. Per esempio, quando voi leggete tutti i giorni – come vi ho consigliato – un passo del Vangelo, chiedere allo Spirito Santo: “Che io capisca e che io ricordi queste parole di Gesù”».

** Tempo di riflessione e di preghiera personale.*

** Canto: Vieni, vieni, Spirito d’amore (3^a strofa, p. 152)*

➡ **Il papa ha proseguito:** «Noi non siamo soli: Gesù è vicino a noi, in mezzo a noi, dentro di noi! La sua nuova presenza nella storia avviene mediante il dono dello Spirito Santo, per mezzo del quale è possibile instaurare un rapporto vivo con Lui, il Crocifisso Risorto. Lo Spirito, effuso in noi con i sacramenti del Battesimo e della Cresima, agisce nella nostra vita. Lui ci guida nel modo di pensare, di agire, di distinguere che cosa è bene e che cosa è male; ci aiuta a praticare la carità di Gesù, il suo donarsi agli altri, specialmente ai più bisognosi. Non siamo soli! E il segno della presenza dello Spirito Santo è anche la pace che Gesù dona ai suoi discepoli: “Vi do la mia pace”. Essa è diversa da quella che gli uomini si augurano o tentano di realizzare. La pace di Gesù sgorga dalla vittoria sul peccato, sull’egoismo che ci impedisce di amarci come fratelli. È dono di Dio e segno della sua presenza. Ogni discepolo, chiamato oggi a seguire Gesù portando la croce, riceve in sé la pace del Crocifisso Risorto nella certezza della sua vittoria e nell’attesa della sua venuta definitiva. La Vergine Maria ci aiuti ad accogliere con docilità lo Spirito Santo come Maestro interiore e come Memoria viva di Cristo nel cammino quotidiano».

** Tempo di riflessione e di preghiera personale.*

** Preghiera. Gesù, dove sarebbe finita la Chiesa, senza il dono del tuo Spirito? La storia è piena di sfide. Tu, Gesù, non hai dato ricette per ogni confitto, ma hai infuso in noi lo Spirito che illumina sul da farsi volta per volta. La questione centrale anche oggi è una sola: essere fedeli al disegno di Dio, che vuole non una Chiesa arroccata dentro le sue mura, ma una Chiesa con le porte aperte in ogni direzione. Rendici, Gesù, docili allo Spirito, perché mentre si alzano muri in nome degli interessi nazionali, ci ricordiamo che siamo tutti figli dello stesso Padre, cittadini della medesima terra.*

** Celebrazione dei Vespri. * Benedizione eucaristica.*